

BASILEA 3: MODELLI INTERNI PER IL RISCHIO DI CREDITO

A partire dal 1° gennaio 2014 sono state trasposte nell'ordinamento dell'Unione europea le riforme degli accordi del Comitato di Basilea ("Basilea 3") volte a rafforzare la capacità delle banche di assorbire shock derivanti da tensioni finanziarie ed economiche, indipendentemente dalla loro origine, a migliorare la gestione del rischio e la governance, a rafforzare la trasparenza e l'informativa delle banche.

Il Gruppo, allo scopo di adeguarsi alle nuove regole previste da Basilea 3, ha intrapreso adeguate iniziative progettuali, ampliando gli obiettivi del Progetto Basilea 2, al fine di migliorare i sistemi di misurazione e i connessi sistemi di gestione dei rischi.

Relativamente al rischio di credito, la normativa di vigilanza prevede due metodi di calcolo del requisito patrimoniale: il metodo Standardizzato e il metodo dei rating interni (IRB, Internal Rating Based), in cui le ponderazioni di rischio sono funzione delle valutazioni che le banche effettuano internamente sui debitori. Il metodo dei rating interni è a sua volta suddiviso in un IRB di base (Foundation Internal Rating Based – FIRB) e un IRB avanzato (Advanced Internal Rating Based – AIRB), differenziati in relazione ai parametri di rischio che le banche devono stimare; nel metodo di base le banche utilizzano proprie stime di PD e i valori regolamentari per gli altri parametri di rischio, mentre nel metodo avanzato anche questi ultimi sono stimati internamente.

Per quanto attiene gli interventi regolamentari volti a garantire alle banche e ai Supervisoraggiuntiva capacità di rispondere velocemente ed efficacemente all'impatto del Covid-19, il Gruppo ne effettua un costante monitoraggio al fine di integrarne adeguatamente gli impatti nei propri piani di aggiornamento e sviluppo dei sistemi interni di gestione dei rischi.

Con riferimento all'acquisizione del Gruppo UBI Banca e agli impatti in ambito di gestione dei rischi e ai modelli interni di Pillar 1 per i rischi di credito, mercato, controparte e operativi, il Gruppo ha intrapreso le opportune attività di analisi e di intervento, predisponendo, laddove necessario, un piano strategico per il ripristino della compliance regolamentare (cd. Return to Compliance Plan strategico) sottoposto alla valutazione degli Organi Societari e del Supervisore; le attività proseguono secondo la pianificazione prevista.

La situazione al 31 dicembre 2020 è rappresentata nella tabella seguente:

Portafoglio	PD – tipo modello	LGD – tipo modello	EAD – tipo modello	Status
Institutions	Default model (Banche) ⁽⁴⁾	Modello di mercato (Banche)	Parametri regolamentari (Banche)	AIRB autorizzato da giugno 2017
	Default model (Comuni e Province) Shadow model (Regioni) ⁽⁴⁾	Workout model (Comuni, Province, Regioni)	Parametri regolamentari (Comuni, Province, Regioni)	AIRB autorizzato da giugno 2017
Corporate	Default model (Corporate)	Workout model (Corporate; Leasing e Factoring)	CCF/ K factor model (Corporate)	FIRB autorizzata da dicembre 2008, AIRB LGD autorizzato da dicembre 2010, EAD autorizzato da settembre 2017 ⁽¹⁾
	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Modelli simulativi (Specialised Lending)	Parametri regolamentari (Specialised Lending)	AIRB autorizzato da giugno 2012
Retail	Default model (Retail)	Workout model (Retail)	CCF/ K factor model (Retail)	AIRB Retail da settembre 2018 ⁽²⁾
	Default model (SME Retail)	Workout model (SME Retail)	Parametri regolamentari (SME Retail)	AIRB autorizzato da dicembre 2012 ⁽³⁾

- 1) Banca IMI (2012) fusa per incorporazione in ISP a luglio 2020, ISP Ireland (2010), VUB (2010), Intesa Sanpaolo Bank (2017), ISP Luxembourg (2017). Dal 2017 il modello Corporate è utilizzato anche per calcolare il rischio sul portafoglio Equity di Banking book con LGD 65%/90%.
- 2) VUB autorizzata da giugno 2012 con riferimento ai modelli PD ed LGD Mutui Retail.
- 3) VUB autorizzata da giugno 2014.
- 4) ISP e Banca IMI autorizzate dal 2017.

Per quanto riguarda il rischio di credito, la copertura con i modelli interni dei portafogli delle banche incluse nel perimetro italiano “ex Intesa Sanpaolo” è completata; il roll out delle controllate italiane “ex UBI Banca” potrebbe essere rivisto nei prossimi mesi alla luce delle scelte strategiche ancora in corso sulla loro modalità di integrazione. Pertanto, le attività a piano per i prossimi anni saranno essenzialmente volte a raggiungere gli obiettivi della c.d. «IRB regulatory roadmap», focalizzata sull’update e ristima dei modelli al fine di aggiornare periodicamente le serie storiche, recepire le recenti disposizioni normative (e.g. EBA Guidelines, nuova definizione di default, TRIM guide to internal models) e implementare le misure correttive imposte nell’ambito dei provvedimenti autorizzativi nonché del Return to Compliance Plan strategico determinato dall’acquisizione del Gruppo UBI Banca.

Relativamente al perimetro delle Partecipate Estere, gli impegni a piano per i prossimi anni prevedono principalmente la prima adozione - c.d. roll-out - dei modelli interni per il rischio di credito. Per le partecipate slovena Intesa Sanpaolo Bank e slovacca VUB, le attività saranno concentrate anche sull’aggiornamento e ristima dei modelli ad oggi già validati dal Supervisor.

Alcune esposizioni, oggetto di richiesta di autorizzazione all’utilizzo parziale permanente del metodo standardizzato, non sono ricomprese nel piano di adozione dei metodi avanzati. Si tratta in particolare delle seguenti fattispecie: esposizioni verso amministrazioni centrali e banche centrali; esposizioni nei confronti del Gruppo bancario di appartenenza; esposizioni riferite a unità operative minori e classi di esposizioni non rilevanti in termini di dimensioni e rischiosità (rientrano in questa categoria i crediti verso le società finanziarie non bancarie - Non Bank Financial Institutions).